

L' A S C E N S I O N E

(SCHEMA DI DISCORSO)

Ascendere. È la parola d'ordine dell'uomo moderno. Col progresso scientifico egli si è lanciato sino alle zone stratosferiche sulle ali d'argento delle frecce volanti. La cultura filosofico-letteraria largamente diffusa, in estensione se non in profondità, la politica sociale tesa all'elevazione del popolo, tutta la dinamica vita odierna sembrano rispondere all'imperativo categorico: ascendere.

È la nota squillante in tutte le tonalità maggiori e minori, sulla più vasta scala cromatica.

Sotto questo verbo si avallano le stonature più stridenti e si celano le discese più abissali.

* * *

Ascendere. È questa pure la consegna che da venti secoli il Verbo incarnato trasmette all'uomo redento.

L'Ascensione Sua ai cieli della santità e della gloria, fu ed è pegno e segno dell'ascensione umana, per i gradi della Grazia, al Paradiso.

Gli Apostoli e i discepoli sul Monte degli Ulivi quaranta giorni dopo la Pasqua ne furono i primi testimoni. Su quel monte si accese fulgida la loro speranza d'ascensione, fiorita dalla fede nella Risurrezione.

Lo « sperabamus » accorato dei discepoli di Emmaus fu duro a morire negli amici di Gesù. Lo smarrimento della sera del venerdì non fu illuminato dall'alba del mattino di Pasqua: la pietra rovesciata del sepolcro vuoto, sulla quale nacque la fede della Maddalena e poggiò l'edificio della Chiesa cristiana, non aveva animato che una pallida fiducia nei timorosi discepoli del Maestro « che sarebbe risorto ». Nè l'apparizione a Pietro, nè le due nel Cenacolo, assente e presente Tomaso, bastarono a stabilire la fede in uomini già rimproverati di poca fede. Ci volle una documentazione lunga, ripetuta, palpabile: un prestarsi indulgente del Risorto ad un rigoroso controllo durato quaranta giorni, nei quali, noi diremmo, Egli si lasciò fotografare in ogni posa: a tavola, sul lago, nella via, ovunque. Finchè, alla prova dell'evidenza, caddero le obiezioni: i discorsi sul Regno di Dio, poveri di filosofia, ma ricchi di verità, persuasero le menti dissipando ogni dubbio.

La ragione veniva finalmente illuminata dalla fede.

L'Ascensione non fu allora una sorpresa, ma la prima realizzazione divina ed umana della speranza.

L'estasi della contemplazione, non la meraviglia dell'incredulità, fermò per alcuni istanti gli occhi e i cuori dei discepoli sul Maestro che scompariva tra le nubi. Ormai la fede era in loro

un dono acquisito. La necessità della Passione come via alla gloria, l'ascensione di Lui condizione alla discesa dello Spirito promesso, il ritorno al Padre, il trionfo in cielo assicurato per Sè e l'umanità restaurata in Lui, erano lezioni apprese definitivamente.

Sulla fede maturata nel tormento del dubbio si levava gioiosa, serena, inestinguibile la Speranza. San Luca, pittore insuperabile del quadro dell'Ascensione, negli Atti, lo sottolinea da storico al termine del suo Vangelo: « Ed essi, adoratolo, tornarono a Gerusalemme, in grande giubilo ».

Adorazione di Fede, giubilo di Speranza, cui sarebbe seguito presto il fuoco della Carità, creatore degli Apostoli, dei Confessori, dei Martiri della Chiesa nascente.

Quella triade di virtù fiammeggia ancora: nè mai si spegnerà.

* * *

Il mondo oggi vive di speranze più che di Speranza, poichè ha rinunciato al dono della Fede per comperare una fede. Si parlò ieri e si parla oggi di fede politica, come che in un terreno mobile e friabile si possa poggiare la pietra fissa d'una adesione certa ed infallibile qual'è nel concetto e nella realtà della Fede.

La Fede è divina, le fedi sono umane. Le ricerche, gli studi, le opinioni, possono e debbono condurre alle soglie della Fede, dono gratuito di Dio. L'angoscia del dubbio che tormentava i primi discepoli può angustiare oggi l'uomo che pensa. Ma non arrestarlo.

La Fede è ancora e sarà sempre il *rationabile obsequium*, cui si piegò la mente e la spada di Saulo persecutore, cui cantò pagine insuperate il genio di Agostino, cui fanno sicura testimonianza i grandi convertiti d'ogni secolo!

« Le grand retour » che si sta svolgendo trionfalmente per le vie di Francia ne è una documentazione meravigliosa.

Per noi italiani, il cieco Salvaneschi ed il ciecuiziente Papini sono luci di fede accese in un clima d'incredulità serpeggiante nel popolo sotto maschere qualche volta speciose. L'orientamento del mondo intellettuale verso una verità superiore, fra le rovine tuttora fumanti dei più nobili valori umani, segna per gli attenti una primavera ricca di promesse.

Sembra giunta l'ora di vendere le troppe fiducie umane acquistate a prezzo di lacrime e di sangue, per ritrovare la Fede, in umile ricerca e supplice preghiera. Non è facile, ma possibile e già in atto nel segreto di molte coscienze.

Nella Fede brilla ancora la Speranza. Che è certezza di una divina paternità che vigila, esorta, corregge, umilia, per richiamare al dovere, in nome dell'Amore, nel segno del Crocifisso trionfatore. Il quale una volta per sempre salvò l'umanità e pene-

trando i cieli fu il primogenito glorificato fra i molti fratelli che l'avrebbero seguito per diritto d'eredità.

Il Paradiso è la certezza presente della gloria futura. Nella ascensione diurna e faticosa verso la virtù è l'impulso al bene, freno al male, significato al dolore, misura alla gioia.

Un letterato moderno che ai registri di battesimo risulta cattolico, osò parlare e scrivere del mito del paradiso terrestre di Adamo ed Eva, come altri oggi predicano l'avvento di un nuovo paradiso terrestre: l'uno e gli altri diversamente errando s'accordano nella negazione pratica se non teorica dell'unica vero paradiso: la Speranza che invocata dalla ragione è donata dalla Fede.

Riccardo Gräf, nel libro « *Sì, Padre* », ha un'espressione molto significativa: « ognuno vuole elevarsi, ma si suonano troppe campane di elevazione ».

L'elevazione umana e divina è basata sulla Risurrezione e si attua nell'Ascensione.

Don CARLO GELPI

Mons. FRANCESCO OLGATI, Direttore responsabile
IMPRIMATUR: EX DELEGAZIONE ARCH. Can. C. FIGINI

S. A. TIPOGRAFICA SOCIALE - Monza, Via Moriggia, 12 - 4-IV-1946

IGINIO GIORDANI
IL MESSAGGIO SOCIALE DI GESU'

I.
G L I E V A N G E L I

Quinta edizione
Vol. in 8 di pag. 320, L. 270.-

II.
G L I A P O S T O L I

Seconda edizione
(in corso di stampa)

III.
I PRIMI PADRI DELLA CHIESA (95-311)

Seconda edizione
(in corso di stampa)

IV.
I GRANDI PADRI DELLA CHIESA (311-430)

(in corso di stampa)

Dirigere ordinazioni alla Società Editrice « VITA E PENSIERO » - Piazza S. Ambrogio, 9 - MILANO